

**INTERPELLANZE**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei beni culturali e ambientali, per sapere — premesso che:

si constata come il Ministro interrogato intenda imprimere una accelerazione alle proprie procedure di intervento, come apparirebbe dalla vicenda della richiesta inviata al Ministro dal locale rappresentante del partito della rifondazione comunista, in merito all'area storico-archeologica di S. Annea, sita nel comune di Sannicandro Garganico; difatti alla missiva nella quale si richiedeva tale intervento, pervenuta al ministero in data 24 settembre, hanno fatto seguito il 29 dello stesso mese, lettere a firma del capo della segreteria del Ministro, dirette al direttore generale ufficio centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici e al soprintendente archeologico della Puglia con sede a Taranto;

non ricevendo riscontro dai suddetti, il capo della segreteria si premurava di inviare in data 24 novembre lettere di sollecito; perdurando il silenzio dell'ufficio periferico si attivava allora l'ufficio centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici, tramite il direttore della divisione IV che, con lettera del 31 dicembre, sollecitava, con ulteriore veemenza, la soprintendenza archeologica di Taranto a fornire notizie; la risposta giungeva con lettera del 19 gennaio nella quale il soprintendente per i beni archeologici della Puglia dava conto di aver sensibilizzato a riguardo il funzionario responsabile del settore post-classico e paleocristiano, evidenziando, nel contempo, che sussisteva una carenza cronica di fondi, perfino per eseguire sopralluoghi nel territorio di competenza —:

considerato per il Ministro interrogato la località di S. Annea sembra rivestire una rilevanza fondamentale in ordine alle testimonianze archeologiche risalenti al periodo classico e paleocristiano, come

dimostrato dall'intenso carteggio sopra riassunto, se e quanti fondi intenda stanziare in tale località per le ricerche storico-archeologiche;

se intenda agire con la stessa encomiabile sollecitudine finora manifestata, per dare inizio alla campagna di scavi e alla valorizzazione culturale dell'area;

se intenda, respingere l'opinione diffusa in ambito locale, fugando così ogni malevole dubbio, benché comprensibile, che l'attivismo degli uffici centrali del ministero, sia da collegare all'appartenenza di chi ha originato l'iniziativa a un partito appartenente alla maggioranza di Governo al fine di indirettamente ostacolare in tale area, sita in un comune che ne è privo, eventuali iniziative di insediamenti produttivi, oppure se ritenga che tutto ciò sia ascrivibile alla normale attività degli uffici di diretta collaborazione del ministro nel dare impulso all'attività degli organi periferici ministeriali.

(2-00908) « Marinacci, Volontè, Grillo, Pannetta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

dalla lettura della sentenza-ordinanza (n. 9/92A-R.G.P.M. e n. 2/92F-R.G.G.I.), del giudice istruttore presso il tribunale civile e penale di Milano, dottor Guido Salvini, relativa al procedimento nei confronti di 33 appartenenti all'area del terrorismo neofascista implicati a vario titolo in quella buia pagina denominata « strategia della tensione » e culminata, tra gli altri episodi, con gli attentati di Piazza Fontana a Milano nel 1969 e Piazza della Loggia a Brescia nel 1974, si appura che le strutture Nato di Verona non hanno concesso l'accesso al proprio archivio e non hanno neppure fornito materiali da loro « scritti spontaneamente », così come in precedenza accaduto per il caso Ustica —:

cosa intenda fare il governo per porre all'Alleanza Atlantica il problema della sua

collaborazione in inchieste così gravi come quelle per stragi perpetrate nel nostro Paese; si segnala in particolare che per l'attuale normativa i documenti sono coperti dal segreto politico militare a tempo indeterminato e non vengono « versati » in nessun archivio consultabile, neppure a distanza di molti decenni, non contribuendo così nemmeno alla semplice ricostruzione in sede storiografica.

(2-00909)

« Marco Rizzo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

agenzie di stampa diffuse l'11 febbraio 1998 hanno dato notizia di una interrogazione presentata dall'onorevole Niki Vendola, vicepresidente della Commissione parlamentare antimafia e deputato della maggioranza che sostiene il Governo, nella quale sono riportate alcune notizie estremamente circostanziate e inquietanti, riprese da fonti di stampa, relative a presunte abituali frequentazioni dell'attuale sottosegretario all'interno, senatore Angelo

Giorgianni, con personaggi indicati dai carabinieri come collusi e contigui con la criminalità organizzata della provincia di Messina;

il sottosegretario in questione ricopre un delicatissimo incarico nell'ambito del Governo, essendo titolare, al Ministero dell'interno, di deleghe riguardanti la capacità dello Stato di contrastare il crimine organizzato;

su tale questione il Governo deve avvertire il dovere di riferire con estrema urgenza in Parlamento, o per confutare le gravissime accuse rivolte al sottosegretario oppure per comunicare di aver revocato al medesimo la delega relativa, avendo verificato come fondate le circostanziate notizie evidenziate dall'onorevole Vendola —:

quali iniziative e provvedimenti intenda assumere, al di là del caso in questione, per evitare infiltrazioni della criminalità organizzata ai più alti livelli istituzionali, fino al livello del Governo e dello stesso Ministero dell'interno.

(2-00910)

« Buontempo ».